

SCHEDA 1. I NUMERI DELLE ABITAZIONI PRIVATE

La Fillea CGIL ha aggiornato (dati al 30 Giugno 2019), attraverso un'analisi campionaria, i dati forniti del 2014 dal Centro Studi Immobiliare.

Il **39,6% delle abitazioni private del nostro Paese** (12,6 milioni di unità immobiliari) ha più di 40 anni di vita, con picchi del **47%** in alcune grandi città.

Se si considera come anno di riferimento il **1977** – anno cruciale per l'edilizia perché sono entrate in vigore le prime norme sull'efficienza energetica degli edifici – la percentuale di abitazioni costruite prima di questa data arriva al **58,4%: 18,5 milioni di immobili su tutto il territorio nazionale** non sono stati progettati in un'ottica di risparmio energetico;

L'età avanzata del patrimonio lo rende quindi, oltre che obsoleto, anche particolarmente **energivoro**: un immobile che supera i **30 anni di età** consuma in un anno, mediamente, **dai 180 ai 200 Kwh/mq**. Un fabbisogno enorme se si considera che un'abitazione in **classe B**, standard minimo per le nuove costruzioni, arriva a consumare in media **tra i 30 e i 40 Kwh/mq all'anno**.

Solo il **31% degli immobili** con più di 40 anni ha avuto interventi qualificabili "come risparmio energetico" (ha cioè beneficiato di interventi con agevolazioni specifiche);

Solo il 4,5% ha avuto interventi di messa in sicurezza antisismica. Quota che scende a meno dell'1% se si escludono immobili ricostruiti a seguito di eventi calamitosi (cioè case ricostruite dopo terremoti, alluvioni, ecc.)

Solo il 9% è intervenuto per abbattere le barriere architettoniche (o meglio solo il 12% ha richiesto gli incentivi previsti per legge).

SCHEDA 2. PERCHE' LA PROPOSTA DI FILLEA E SPI PER ALLARGARE IL BONUS 110% ANCHE ALLE BARRIERE ARCHITETTONICHE? PER NOI, OGGI IN FASE COVID PIU' DI IERI, GLI ANZIANI SONO UNA RISORSA, NON UN PROBLEMA.

I NUMERI DEGLI ANZIANI

Su quasi 14 milioni di anziani over 65, circa la metà (7 milioni, quindi) sono over 75. Di questi quasi 3 milioni hanno problemi accertati anche di deambulazione (*Ministero Sanità, 2018*).

Un numero destinato a crescere in un Paese (l'Italia) che ha la popolazione più vecchia d'Europa con il 22,8% del totale che ha più di 65 anni a fronte del 20,3% della media dell' Ue (*dati Eurostat 2019*). Rispetto al 2010 gli over 65 sono cresciuti di circa 1,8 milioni di persone a fronte di un calo degli under 15 di quasi 400.000 unità e di una popolazione aumentata di 1,2 milioni.

Dopo l'Italia il Paese che ha la percentuale più alta di persone con più di 65 anni è la Grecia con il 22% del totale, seguita dal Portogallo e la Finlandia (21,8% entrambe), la Germania (21,5%) e la Bulgaria (21,3%). Il tasso più basso di ultrasessantacinquenni si registra in Irlanda (14,1%) e in Lussemburgo (14,4%).

LE FRAGILITA' MOTORIE (dati: Rapporto Istat "Conoscere il mondo della Disabilità", 2019)

Una componente importante della salute e dell'autonomia della persona è la presenza di limitazioni funzionali di tipo motorio o sensoriale.

La capacità motoria è stata rilevata con due indicatori: il livello di difficoltà nel camminare e quello nel salire le scale senza l'utilizzo di ausili come bastoni, stampelle o sedie a rotelle e senza l'aiuto fornito da altre persone.

In Italia, nella popolazione di 15 anni e più, la quota di persone con gravi limitazioni sensoriali e motorie è molto vicina al livello medio europeo: **il 7,2% dichiara gravi nel camminare** (6,6% UE28).

Rilevanti risultano le differenze di genere a svantaggio delle donne europee ultra-settantacinquenni soprattutto nella ridotta capacità motoria (37,8% per le donne contro 24,3% per gli uomini).

In Italia il gap di genere è ancor più ampio facendo rilevare prevalenze superiori alla media UE28 per le donne (camminare 43,7%) a fronte di valori in media per gli uomini (camminare 25,8%).

Il fisiologico peggioramento delle capacità motorie che si osserva tra gli anziani europei passando dai 65-74 anni (camminare 11,2%) ai 75 anni e più (**camminare 32,4%**), assume maggiore rilevanza in Italia dove si registrano incrementi superiori alla media europea: quadruplica la quota di anziani ultra-settantacinquenni con gravi difficoltà nel camminare (9,7% a 36,6%).

Tali maggiori prevalenze solo in parte possono essere giustificate dalla maggiore presenza in Italia di persone ultra-ottantenni rispetto alla media europea (6,5% contro 5,3% della UE28) o dalla minore quota di persone istituzionalizzate (2,0% in Italia, 3,0% in Danimarca, 3,3% in Germania, 4% in Svezia).

I NUMERI DEGLI INCIDENTI DOMESTICI (al primo posto, le cadute degli anziani)

Secondo l'Istat (dato 2018) sono circa 2 milioni 800mila le persone che ogni anno subiscono almeno un incidente domestico (più di 50 casi ogni 1000 abitanti/anno): al primo posto degli incidenti le cadute e in cima alla classifica delle vittime gli anziani.

Il tutto si traduce non solo in termini di disabilità e ricoveri ospedalieri, lunghi e costosi per il Servizio sanitario nazionale (è stata calcolata una spesa di circa 400 milioni di euro per un ricovero da incidente domestico), ma anche in gravi ripercussioni psicologiche: la perdita di sicurezza e la paura di cadere possono accelerare infatti il declino funzionale e indurre depressione o isolamento.

Il problema è diventato una priorità sanitaria, dal momento che la popolazione italiana (e occidentale in generale) è sempre più longeva - nel 2050 una persona su cinque avrà più di 60 anni - e che tra gli anziani le donne sono la maggioranza (55%).

secondo i dati del Sistema informativo sugli infortuni in ambienti di civile abitazione dell'Istituto superiore di sanità (che si avvale di oltre 25 centri di Pronto soccorso dislocati sul territorio nazionale) le cadute rappresentano la prima causa di incidente domestico, soprattutto con l'aumentare dell'età, quando cominciano a comparire eventi strettamente legati a problemi di salute.

L'evento più frequente è sul totale dei casi rappresentato da:

- caduta/inciampo/salto/spinta da un'altezza non specificata (29,7%)
- caduta a livello (11,9%)
- urti (15,5%)
- incidenti con oggetti penetranti o taglienti (11,8%).

Sommando tra loro tutte le dinamiche con **caduta** si ottiene una percentuale prossima al **50% dei casi** (47,9%).